Anno IX - N. 2946 | Trieste, Sabato 1 Febraio 1890 (II Edizione del mattino). | Anno IX - N. 2946

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Dall'Africa. ROMA 31. (*n.p.*) Da informazioni attinte a fonte inecceppibili posso assicurarvi che il governo persiste a ritenere limite dei confini dei nostri possedimenti in Africa la linea Keren-Asmara, con Godofelassi per avamposto. La marcia di Orero sopra Adua e la susseguente occupazione di quella piazza deve assolutamente considerarsi come temporaria ed eseguita per scopi puramente politici e cioè per gli accordi intervenuti fra gli italiani e Menelick. Appena il grosso dell'esercito del negus avrà occupato il Tigrè e potranno essere attaccati i capi ribelli, le nostre truppe ritorneranno entro i confini dei possedimenti italiani.

Il viaggio del principe di Napoli. ROMA 31. (*C.B.*) L'epoca della ripartenza del principe di Napoli per il suo viaggio d'istruzione non è ancora stabilita. Il principe lascerà Roma verso la metà di febbraio. Probabilmente non si fermerà a lungo in alcuna città d'Italia per evitare festeggiamenti. Dai diplomatici e consoli esteri ed italiani il principe di Napoli sarà ricevuto soltanto in forma privata.

Serbia e Montenegro. BELGRADO 31. (*C.B.*) L'inviato del principe di Montenegro Vukovic presentava ai reggenti oggi al meriggio, in udienza solenne, un autografo del principe del Montenegro. Fu poi ricevuto dal re. Domani si offrirà a Vukovic un grande banchetto, al quale interverranno i reggenti e il gabinetto. Vukovic portò ai reggenti e al presidente dei ministri Gruica il grancordone dell'ordine di Danilo. Nei circoli bene informati non trova conferma la notizia recata dai giornali che Vukovic annuncerà un'imminente visita del principe Nicolò a Belgrado.

E daccapo Atschinow. PARIGI 31. (*C. B.*) Il *Figaro* annuncia: Il pope cosacco Atschinow fu nominato archimandrita di uno dei più ricchi chiostri della Crimea.

La crisi del rame e il gabinetto Tirard. PARIGI 31. (*C. B.*) A proposito delle voci che corrono di crisi ministeriale in seguito alla questione se sia da avviarsi procedura in confronto degli amministratori del *Comptoir d'Escompte* e della *Société des Metaux*, la *France* osserva che il Consiglio de' ministri raggiunse in proposito un accordo e d'allora in poi non avvenne alcun incidente politico.

Giulio Andrassy. BUDAPEST 31. (*C. B.*) Andrassy passò una notte più tranquilla e sta meglio.

Regna l'ordine a Teheran. COSTANTINOPOLI 31. (*C. B.*) La notizia d'una sommossa a Teheran e della partenza dell'inviato inglese per Tebriz è inventata. Wolff telegrafò in proposito a White che si trattava d'un maneggio di cui s'ignora l'origine.

Una missione smentita. ROMA 31. (*C. B.*) Nei circoli vaticani dichiarasi inesatta la notizia che mons. Mocenni partirà per Lisbona con una missione del papa.

Bismarck rinuncia a un portafoglio. BERLINO 31. (*C. B.*) Il *Monitore dell'impero* reca: L'imperatore sollevò il principe di Bismarck, a sua richiesta, dal posto di ministro del commercio e nominò in sua vece il primo presidente Bolepsch.

L'Olanda alle colonie. L'AJA 31. (*C.B.*) Discutendo il bilancio, la prima Camera respinse il capitolo *Colonie*.

Gli Orleans a spasso. PARIGI 31. (*C.B.*) Il conte di Parigi e il duca di Chartres si recarono per la via di Cadice all'Avana.

La prima vincita della Mostra parigina. PARIGI 31. (*C.B.*) Nella tombola dell'esposizione la vincita principale toccò alla Serie 2, N. 693,843.

Al governo brasiliano. PARIGI 31. (*C. B.*) Il *Temps* annuncia da Rio Janeiro che fra i membri del gabinetto brasiliano sono scoppiati dei dissidi.

Gli spazzacamini viennesi. VIENNA 31. (*C.B.*) I lavoranti spazzacamini, dopo due giorni di sciopero, decisero di riprendere il lavoro, essendo loro stata promessa una sistemazione della loro industria e delle mercedi.

L'anniversario del principe Rodolfo. — ROMA 31. La *Riforma*, commentando il modo onde venne celebrato l'anniversario della morte del principe ereditario Rodolfo in Austria-Ungheria, dichiara che anche in Italia tutti senza eccezione e senza distinzione d'indirizzo politico s'inchinano al dolore d'un monarca il quale ha saputo soffocare i suoi sentimenti nell'interesse dello Stato.

Attribuzioni allargate. COLONIA 31. (*C. B.*) Secondo la *Koelnische Zeitung* le attribuzioni del ministero del commercio verranno allargate con l'annessione della sezione montanistica del ministero dei lavori publici.

In casa Bismarck. BERLINO 31. (*C. B.*) Stasera il cancelliere dell'impero offre un pranzo parlamentare, al quale si vocifera che assisterà anche l'imperatore.

BERLINO 31. (*C. B.*) Il pranzo parlamentare dal cancelliere avrà luogo soltanto martedì.

Gli scioperi del Belgio. BRUSSELLES 31. (*C. B.*) In seguito al rigetto delle pretese degli scioperanti da parte della *Compagnie de Lens* e alla minaccia di toglier loro i libretti di lavoro, 1500, sopra 3800, ripresero il lavoro.

Decesso. ROMA 31. (*C. B.*) E' morto d'*influenza* Amoni, già secretario presso la nunziatura di Vienna.

RECENTISSIME.

Il conflitto anglo-portoghese LORENZO MARQUES 30. Il maggiore Serpa Pinto è qui arrivato. La tranquillità è completa in tutta la provincia di Mozambico.

MADRID 30. A Lisbona manifestasi una nuova agitazione in seguito alla partenza per l'Africa di un capitano inglese, incaricato di reclutare truppe nelle colonie inglesi per occupare i territori dello Shire e dello Zambese.

MADRID 30. A Lisbona si assicura che Castilho sarà nominato Governatore di Mozambico. Serpa Pinto andrebbe agli Stati Uniti per ristabilirsi in salute.

LISBONA 30. Notizie ufficiose constatano che dopo la presentazione dell'*ultimatum* inglese, nessun negoziato ebbe luogo tra i gabinetti di Lisbona e di Londra, nè alcuno scambio di idee avvenne tra il governo e le potenze firmatarie del protocollo di Berlino. Si afferma che l'Inghilterra non sarebbe aliena ad acconsentire di sottoporre la vertenza ad una conferenza europea, che preferirebbe ad un arbitrato. In ogni modo il gabinetto di San Giacomo attende i particolareggiati rapporti da Mozambico. Sebbene l'agitazione republicana siasi calmata, continua la vigilanza della Spagna al confine.

Natalia. FIRENZE 30. Si conferma che la regina Natalia di Serbia intenda di stabilire la sua dimora in un villino presso la nostra città.

Studenti scioperanti. TORINO 30. Oggi alle 3 pom., si sono adunati gli studenti nel cortile dell'Università per dichiararsi solidali dei colleghi napoletani. Trovata chiusa la porta dell'aula magna, la sfondarono. Parlarono con violenza alcuni studenti, ma sembra che, esclusa la idea d'ogni altra dimostrazione, vogliano dichiararsi in isciopero.

Emin pascià. LONDRA 30. Annunciano da Zanzibar che Emin sta meglio. Egli lasciò l'ospedale e rimase a Bagamoyo in una casa privata.

La censura turca. LONDRA 30. Si ha da Costantinopoli che il ministro della publica istruzione ha ordinato che vengano sequestrate e distrutte tutte le copie della *Rivista internazionale* di Bruxelles, contenenti un lungo articolo del signor Rolin Jacquemyns, sulla »Corruzione turca in Armenia.«

Le ultime ore di Amedeo. — Un episodio commovente. ROMA 30. Si racconta il seguente commovente episodio delle ultime ore del duca. Il piccolo Umberto da soli pochi giorni aveva incominciato a pronunciare la parola papà, e la disse per la prima volta al padre, quando il duca chiese d'abbracciarlo prima di morire. Udendolo il duca, sorrise mestamente, e baciò il piccino piangendo.

Il dissidio dei Bonaparte. TORINO 30. Il principe Gerolamo, del quale annunziossi l'improvvisa partenza, trovasi a San Remo nell'*Hotel Mediterranée*. Scrivendo a un amico, incolpò unicamente suo figlio Vittorio, come autore degli scandali di Torino. Concluse essersi fatto così cattivo sangue d'aver bisogno dell'aria di mare per calmargli i nervi.

Un monumento russo. PIETROBURGO 30. Lo czar ha ordinato che venga eretto un monumento a Reus, in commemorazione dello czar Nicolò e della guerra del 1828. E' noto che a Reus si riunirono le truppe russe che si recavano a liberare la Grecia e la Serbia.

Echi dell'affare Cronin. LONDRA 30. Si ha da Chicago che gli irlandesi attaccarono ieri la birreria del commissario Schuettler, che testimoniò contro gl'imputati nel processo Cronin. Schuettler ferì colla revoltella quattro assalitori. Egli fu arrestato, ma è stato rilasciato in libertà la sera stessa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole ore 7.31, tram. 5. — Oggi S. Ignazio m. — Domani: San Cornelio — Termometro C. ore 7 ant. 1·5: 2 pom. 3·9. Alt. bar. 761·4. — Alta marea: 6·34 a., 8·34 p. Bassa marea: 1·0 a., 1.40 p.

Le spoglie mortali di Giuseppe Revere. Abbiamo riportato pochi giorni sono il testo del telegramma pervenutoci da Roma col quale ci si comunicava avere il sindaco risposto ad una analoga interpellanza di Ettore Ferrari, che Roma penserebbe ad ospitare provvisoriamente nel modo più degno le ceneri dell'illustre poeta triestino.

Rileviamo ora che le spoglie mortali di Giuseppe Revere saranno collocate in un deposito del municipio di Roma sito in Campo Varano. Vi sarà pure apposta una lapide commemorativa per cura del municipio stesso.

Elargizioni al »Pro Patria«. A vantaggio del gruppo locale *Pro Patria* ci furono rimessi f. 1.36 per »multe per sigarette scroccate«.

Elargizioni varie. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla dama patronessa sig.a Amalia Muner fior. 100 per il fondo sociale.

Il cuore dei lettori. Narrammo ieri di quelle due povere famiglie composte complessivamente di 16 persone, le quali versano in gravi strettezze ed abitano in uno stambugio di via S. Zenone. Il fatto ha destato compassione e ieri stesso ci pervennero a favore delle due famiglie dal sig. G. V. f. 1, da tre amici f. 1.80; assieme f. 2.80.

In onore del duca d'Aosta Per onorare la memoria di S. A. Reale il duca d'Aosta hanno versato a favore dell'Associazione Italiana di Beneficenza i signori: Carlo I. dott. Levy Console di Persia Lire 50, G. M. de Amicis L. 80, Federico A. Puglisi L. 100, Cav. Antonio Agujari f.chi 50, questi due ultimi importi destinati al Fondo Vittorio Emanuele.

Hanno poi firmato nelle liste di sottoscrizione i signori: Stellario Giannetto e figli f.chi 100, Lazzaro Vivante f.chi 20, Giuseppe Vivante f.chi 30, L. N. f.chi 5, Ricciotti de Bonmartini L. 20, N. N. L. 25, N. N. L. 10, Giuseppe Consolo L. 10, Un anonimo f. 5, Giacomo Gentilomo f. 2.

Incominciamo oggi nel *Piccolo della sera* un nuovo lavoro di E. Tabbè, che desterà certamente il massimo interesse fra i nostri assidui lettori. Il romanzo *Il segreto del Titano*, che va a finire, è piaciuto ad una buona parte dei nostri lettori, non ha incontrato però l'aggradimento d'un'altra parte, fortunatamente minore di numero. Il nuovo lavoro invece è tale da sodisfare la generalità, perchè è condotto con grande maestria.

Concerto Friggeri. La sig.a Gaetanina Friggeri iersera al Casino Schiller, dinanzi a un elegante uditorio che occupava mezza sala, seppe farsi apprezzare, se non per la sua voce di contralto, che conserva nelle basse ancora qualche morbidezza, certo per il buon metodo di canto e per il gusto fine onde scelse il grazioso programma.

Fu applaudita ad ogni numero ed evocata dopo la *cavatina* del *Barbiere* del Rossini.

L'egregio maestro E. Luzzatto eseguì con la nota sua valentia un *notturno* di Chopin e parte di due *rapsodie ungheresi* del Liszt: di più coadiuvò accompagnando insuperabilmente tutti i pezzi del programma.

Cooperava al concerto anche il bravo m.o Vram, che accompagnò la concertista in una romanza del Pinsuti ed in una di A. Lombardi.

Il ballo dei riscuotitori. Questa sera, alle 9 e mezzo, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, avrà luogo la festa di ballo organizzata dal Comitato dei riscuotitori, ed il cui netto ricavo andrà devoluto a beneficio di povere vedove di colleghi riscuotitori.

Società »Vittorio Alfieri«. Il convegno di danza offerto questa notte ai soci della »Vittorio Alfieri« superò tutti i precedenti e per numero di coppie, 60, e per isplendor di abbigliamenti e per animazione.

Le danze si protrassero fino a un'ora e mezzo dopo mezzanotte.

In mare. Si hanno ulteriori notizie riguardo il disastro toccato al bark a. u. *Crono* affondato in seguito ad abbordaggio. Il naviglio sul quale saltarono le quattro persone dell'equipaggio del *Crono* è il piroscafo germanico *Anna Woermann*, della Società di navigazione a vapore africana di Amburgo, il quale toccò ieri Tangeri e sbarcò le dette quattro persone.

Il piroscafo a. u. *B. Kemeny*, che sofferse un abbordaggio ai 21 dicembre p. p. fu rimorchiato ai 22 gennaio a Leith dal piroscafo *Amulet*.

In Pretura. — Accattone per pregiudizio.

— Bon giorno sior Giovanni, come la sta de salute?

— Oh, comare mia benedeta, xe zento ani che no se vedemo; mi stago ben, e lei?...

— Mi ben, grazie al Signor; del resto se vedi che anca lei la sta ben, la me par un giovinoto de primo pel.

— Gnanca tanto, la sa comare; ghe ne go zinquantadò sule spale...

— Come va con su molge, compare?

— La me lassi star! go provà a far de tuto con quela benedeta dona, ma purtropo, quel maladeto mal de San Valentin no ghe vol andar via. Mi go za speso un monte bori, ma xe tuto inutile; i dotori me disi che xe una malatia che ghe vol pazienza.

— Ma che dotori! gnente gnente; el me scolti a mi, compare; qua no ghe vol altro che una santa messa...

— Eh! eh! comare! Go fato dir altro che sante messe, ma no ga giovà gnente.

— Gnente?!... Ma el me disi un poco, con quai carantani el ga pagà?

— Bella! coi mii po'.

— Qua te voio!... no, no, compare, el ga sbalià; la santa messa bisogna pagarla coi soldi dei altri.

— Dei altri?... mi no capisso.

— Sì, coi soldi dei altri; voio dir che bisogna che el vadi torno par le case o pai magazeni a domandar la carità...

— Ma, mi me vargogno a 'ndar domandar la carità...

— Vergognarse! la bazila compare? Vergognarse xe a robar; ma no per salvar una povara dona che patissi; la faria un pecà grando se no la fa quel che ghe insegno mi; del resto i lo fa tuti, volaria veder parchè no la podaria farlo lei...

— Ma la guarirà po?

— Oh, Gesù Maria! e la me domanda ancora!... Ma mi ghe ne conosso no uno, ma zente, che se ga guarì con la santa messa.

— Meno mal alora... me farò coragio e andarò a pregar la carità sin che gavarò ingrumado el fiurin.

— Ma bravo! cussì va ben; e par esser sicuro del fato suo, la vadi sabo de matina pai magazeni; xe la giornada che i siori i fa la carità.

— Ben ben, andarò de sera, parchè de giorno me vergogno; adio comare, e grazie che la me ga insegnà; se no la iera lei, mia molge no se guariva più.

— N'occori che la me ringrazi par questo; se fa quel che se pol; la me saludi tanto la molge, adio compare.

Infatuato dai suggerimenti della brava comare, *sior* Giovanni la sera di sabato 25 gennaio entrava nei negozi del Corso a questuare, importunando tutti con insistenza.

Aveva appena raggranellato nove soldini, quand'ecco che la guardia municipale Tenze, visto l'individuo in questione, lo trasse agli arresti, malgrado le proteste del medesimo, il quale narrava lo scopo dell'accattonaggio.

Epperciò Giovanni Petelin del fu Francesco, d'anni 52, da Tomasovizza, presso Comen, giornaliero, dovette comparire dinanzi al giudice del III consesso pretorile.

Il Petelin, si vede a primo tratto, non ha l'aspetto di un pitocco e veste abbastanza bene.

Invano si tenterebbe di distogliere quest'uomo dalle idee superstiziose; egli parla con grande convinzione.

— Chi vi ha infisso nella mente una tale idea? — gli chiede il giudice.

— Me ga insegnà una mia comare e altri.

— Ma non comprendete che sono sciocchezze?

— Ma no, sior; xe pur guaridi altri.

Il giudice pronuncia sentenza d'assoluzione.

Petelin parte, sempre convinto che la sua metà non guarirà se non quando la santa messa verrà detta col ricavato dell'elemosina.

Piccolo incendio. Alle 11 3/4 di ieri mattina l'appostamento dei vigili di Piazza della Dogana veniva avvertito d'un piccolo incendio scoppiato al primo piano della casa N. 1 in via della Pesa.

Il fuoco si era appreso al camino di una cucina, stante la molta fuliggine.

Accorsi prontamente i pompieri il fuoco venne subito spento.

Ladruncolo esordiente. Viene tradotto dinanzi al giudice pretorile un bel ragazzo biondo, dagli occhi azzurri e vivaci; egli guarda in faccia con una certa curiosità ora l'una, ora l'altra le persone che si trovano nel consesso, quasi meravigliato di trovarsi dinanzi a quei signori. Il fare infantile, la complessione delicata, dimostrano un'età non superiore ai 10 anni. — Gl'indumenti sono sdrusciti; dai calzoni lacerati si scorgono le carni esposte al freddo. Chiamasi Giovanni Pettefan di Francesco, nativo di Capodistria, è accusato di avere rubato nel dì 25 dello scorso mese, da un carro, assieme ad altro ragazzo, rimasto sconosciuto, un paniere contenente degli involti di caffè e di zucchero, una bottiglia di petrolio ed una di olio, più un fazzoletto. Fu arrestato da una guardia di p. s. in Piazza della Barriera vecchia mentre tentava di vendere il fazzoletto.

Giud. Incominci male, ragazzo; perchè hai rubato? non hai genitori?

Acc. Papà no me vol dar de magnar.

— Quanti anni hai?

— Quatordise.

— Quatordici? in che anno sei nato?

— No so.

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Arturo Arnould) 77)

— Va ad aprire, ti dico.

Di fuori pareva si fossero attaccati al cordone del campanello e non volessero più lasciarlo. La balia prese la candela e scese la scala. Un istante dopo era nel cortiletto, davanti al cancello.

Il cielo era scuro; l'oscurità profonda. La vecchia Kervec non si accorse che contro al cancello stava un gruppo di tre persone.

— Chi c'è? — domandò essa.

— Sono io, mamma Kervec, — disse il doganiere; — sono venuto anche stamane.

— Ma non siete solo; — osservò la vecchia che finalmente avea visto le due ombre che stavano vicino a Kerniquet.

— Sì, ci siamo anche noi, — disse Emmelina; — apriteci, signora Kervec; bisogna ch'io veda Renato... è necessario.

La balia, alle parole e più al disperato accento con cui erano proferite, comprese con chi avea da fare.

— E' la madre della bambina! — disse fra sè.

E aprì il cancello.

I nostri tre personaggi penetrarono nel cortiletto.

XXXVII.

Visita notturna. (*Continuazione*)

La Kervec, allora, prese per il braccio Emmelina e l'arrestò.

— Io infrango gli ordini precisi del dottore; — le disse; — ve ne prego, signora, procurate di non agitare il mio figliuolo... Il dottore ha detto che un'emozione troppo viva potrebbe ucciderlo!

— Sarò prudente! Non temete! — disse Emmelina soffocata dalla commozione.

— Venite, dunque.

E tutti quattro entrarono in casa. Renato, con l'orecchio teso, ascoltava in preda alla più viva impazienza. Egli sentì che salivano la scala. Sentì il fruscio di una veste di seta.

— Emmelina! Emmelina — disse egli — E' Emmelina.

Anch'essa avea sentito la voce di Renato e si precipitò nella stanza.

— Renato, Renato! Cuor mio! povero mio Renato!

Inginocchiatasi presso al letto, Emmelina avea gettato le braccia al collo all'amante senza potere proferire altra parola.

— Tu, tu qui! — diceva Renato baciandola e piangendo anch'egli.

Le lagrime dei due amanti si confondevano. Emmelina ruppe il silenzio.

— Ti hanno ferito per portarti via la nostra Emma!

— Sì.

— E dov'è essa? Perduta?

— Taci, nol dire, Emmelina! Vedrai che la ritroveremo; io guarirò, sai; e me la farò restituire! Troverò anche quei due assassini!

— Erano in due?

— Sì.

— E non li hai riconosciuti?

— Era impossibile; tanto scura era la notte; non ho potuto distinguere la fisionomia dell'uomo, sebbene lottassi con lui corpo a corpo; mi sono difeso, sai! L'ho difesa, la bambina... Ma temevo di dare un grido... di comprometterti... e questo timore paralizzava i miei sforzi... sono caduto...

— C'era una donna! Una donna!

— Sì!

— Renato! Chi era colei?

— Non l'ho potuta riconoscere.

— Ma quella donna doveva avere un interesse ad ucciderti e a rapire mia figlia! Renato, quella donna si vendicava di te e di me! Solo una amante poteva essere spinta a una simil vendetta.

— Che ti viene in mente, Emmelina!

Renato le prese le mani e stringendosele fra le sue, proseguì:

— Una amante, io! io che non ho nel cuore altro che un amore, una speranza, una felicità, l'amor tuo, la speranza di dirti mia alla faccia del mondo, la felicità che debbo darti!

«Tu non credi, Emmelina, a quello che hai detto!

«Tu t'inganni! Noi siamo vittime di una vendetta, i cui motivi ci sono per ora ignoti. —

— Ma pure, quali possono essere?

— Io mi affatico invano a cercarli... a meno che tuo fratello...

— Gaetano!

— Tuo padre...

— Mio padre!... No, è impossibile... essi ignorano tutto... il loro contegno con me me ne assicura.

— Che pensare dunque?

— Mio Dio! Mio Dio! — esclamò Emmelina piangendo. — E mia figlia è perduta.

Giovanna allora si fece innanzi.

— Non vi disperate, signorina; e voi pure signor Renato, abbiate coraggio. Finora non mi pare ancor tempo di abbandonarsi così alla disperazione. Qualche cosa mi dice che riusciremo a trovare la bambina.

«Ecco qui Kerniquet, il quale ci è affezionato, e ci aiuterà... egli cercherà per tutta Nantes... e finirà per scoprire la verità. —

— Farò tutto quel che potrò — disse Kerniquet modestamente.

— Vi ringrazio, signore — disse Renato con una voce che si faceva sempre più fievole.

E, esausto di forze, lasciò cadere la testa sull'origliere.

— Renato! Renato! — disse Emmelina spaventata.

La balia, vedendo l'atto di Renato accorse presso al letto.

— Non insistete, signorina! — disse ella a Emmelina che chiamava, piangendo, Renato; — voi potreste ucciderlo.

Emmelina si contenne.

— Mio Dio! — diceva tra sè; — che abbiamo mai fatto perchè voi ci colpiate così crudelmente?

La debolezza di Renato non fu di lunga durata.

Egli riaprì gli occhi e cominciò a parlare.

Voleva intendersi con Emmelina sul contegno da tenere in seguito.

Fu stabilito che egli non risponderebbe nulla agli interrogatorii della polizia.

Kerniquet dal canto suo doveva prefiggersi due scopi.

Egli dovea cercare la piccola Emma. Nel tempo stesso dovea impedire che mediante le ricerche dell'agente Baudry, si arrivasse a scoprire il segreto di Renato di Emmelina.

Emmelina consegnò al doganiere una somma di danaro per le spese da farsi.

Si riavvicinò quindi al letto di Renato e prese congedo da lui.

Gli occhi dei due amanti sfavillarono d'amore e le loro mani pareva non potessero staccarsi.

Ma erano le tre del mattino.

Conveniva rimettersi in cammino e rientrare a casa al più presto.

— Che cosa fa tuo padre?
— Stalier a Capodistria.
— Hai dei fratelli?
— Tre fradei e quatro sorele.
— Da quanto tempo sei a Trieste.
— Xe un mese.
— E qui a Trieste che cosa fai, solo, senza alcuno?
— Domando la carità.
— Dove dormi?
— Dove che trovo... Nei portoni.

In quanto al furto, egli narra che gli occorreva denaro per mangiare e che fu adescato alla vista del paniere con tanta grazia di Dio, posto sopra una baracca, nella piazzetta dietro il giardino di piazza Grande. La roba rubata venne venduta a delle donne per pochi soldi e questi vennero divisi col compagno in parti disuguali.

La guardia all'atto del suo arresto gli trovò indosso 17 soldi.

Il giudice, visto che il ragazzo è apparentemente impubere, affine di rilevarne l'età precisa, prorogò il dibattimento, e frattanto rimise l'accusato a disposizione dell'autorità di p. s.

Teatro Comunale. Stasera si rappresenta *Il Re di Lahore*; domani si riprenderà *La Gioconda* con qualche cambiamento nelle parti principali.

Teatro Filodrammatico. Il signor Enrico Corazza, il comicissimo attore brillante che aveva iersera la sua beneficiata, ebbe la compiacenza di vedere un teatro affollato, e di udire anche degli applausi che una parte del publico volle tributargli, non certo però per riconoscenza della scelta del programma. Non sappiamo se il seratante o il direttore della compagnia abbia messo assieme quel divertimentino; ma comunque, ne facciamo a chi spetta le nostre condoglianze.

Se la compagnia veneziana, che dovrebbe attenersi al teatro veneziano, va a tirar fuori le vecchie comedie del repertorio dei bassi teatri francesi e tedeschi, perde ogni diritto alla sua esistenza; tanto sarebbe allora introdurre nelle rappresentazioni anche un balletto, il successo non dovrebbe mancare. La rappresentazione di iersera *Tutti a casa mia*, una farsaccia diluita in quattro atti, delizia di quei teatri parigini, nei quali il *demi-monde* si dà convegno, ha nauseato ed annoiato.

Il monologo di Ottolenghi: *I primi trionfi di Enrico Corazza*, un'altra stupidaggine trivialuccia, formava il secondo numero del programma, e all'autore, il quale sembra essere stato preso dalla mania dei monologhi, sarebbe da suggerire di arrestarsi in tempo, perchè se andasse avanti di questo passo chi sa dove potrebbe andar a finire.

Questa sera si replica: *Le simie*, una delle poche buone comedie del repertorio dell'attuale stagione.

Accidenti durante il lavoro. Nelle ore antimeridiane di ieri il facchino Giorgio Widmar di anni 45, stava lavorando al Porto nuovo quando sopra la mano sinistra venne a cadergli una balla di cotone che gli schiacciò tre dita. Per le cure opportune, ricorse alla farmacia Ravasini.

— Ieri alle 10 ant, mentre il facchino Ignazio Bencina di anni 40, lavorava ai magazzini della Ferrovia meridionale, da una stiva gli caddero sopra la gamba sinistra tre sacchi di uva secca, in modo da produrgli una distorsione. Ricevette le opportune cure dal dott. Schell.

Un bambino di tre mesi morto in un vagone della ferrovia. La signora Inchiostri, da Sebenico, ritornava ieri da Vienna col treno celere, diretto a Trieste, portando seco due ragazzi ed un bambino lattante, di tre mesi. Durante il viaggio, da San Peter a Trieste, il bimbo venne colto da forte spasimo ed in breve tempo spirò, lasciando la madre, è facile imaginare, in quale disperazione. Quando il treno giunse qui, il medico della stazione dott. Schell constatò la morte del poverino dopodichè il cadavere venne recato alla cappella mortuaria di San Giusto, mediante il carro dell'impresa Zimolo.

Il pietoso fatto, propagatosi tra i passeggeri, produsse generalmente impressione.

Cadute. Un vecchio di 87 anni, facchino, a nome Domenico Sancan, cadendo ieri dalle scale della propria abitazione in via delle Scuole Israelitiche N. 1, riportò una frattura alla gamba destra ed alcune contusioni al naso ed alla testa.

— La bambina di tre anni Amelia Strenna, abitante al N. 14 di Roiano, ieri, cadendo a casa propria, si lacerò alquanto gravemente l'orecchio destro.

Tutti e due vennero accolti nel quarto ripartimento dell'ospedale.

La bora soffiò ieri tutto il giorno con abbastanza veemenza. La temperatura si mantenne al di sotto dei quattro gradi e alla sera scese fino a due.

Non mancarono alcuni accidenti, ed oltre a qualche caduta senza conseguenze notevoli, è da segnalare una disgrazia avvenuta in piazza della Stazione. Una donna, a nome Matilde Miniussi, d'anni 45, villica da Ronchi, qui venuta per vendere delle uova, decisa di rimpatriare, si recava a tal'uopo alla stazione, verso le 11 antimeridiane di ieri quando, giunta ch'ella fu presso il deposito di legnami della ditta Gohde, la bora rovesciò oltre lo steccato alcune tavole, le quali caddero sulla schiena della povera donna, in modo da cagionarle delle contusioni non indifferenti, tali da obligarla a ricorrere all'ospedale, ove la si accolse nel quarto ripartimento.

Ammalato sulla via. Ieri alle 5 pom. un girovago, uomo di 44 anni, percorrendo la via di Riborgo, venne colto ad un tratto da improvviso malore; ricoverato per alcuni minuti nell'atrio di una casa vicina, fu poscia da una guardia accompagnato mediante vettura all'ospitale.

Moneta falsa. Nelle ore pomeridiane di ieri venne sequestrato al garzone fornaio Giusto S. d'anni 13, un pezzo di 20 soldi falso ch'egli asserì aver ricevuto da uno sconosciuto.

Ladro a bordo. Ieri verso sera il facchino Giovanni L. d'anni 39, da Trieste, già punito per furto, venne arrestato perchè di soppiatto si era introdotto a bordo del piroscafo lloydiano *Thisbe* ancorato al Porto Nuovo, all'evidente scopo di commettere un furto.

Furti violenti. Alle sei e mezzo di ieri a sera ignoti ladri, aperta con violenza una vetrina del negozio di Giovanni Pekich, in via della Barriera Vecchia, rubarono sette camicie, otto cravatte, due dozzine di colletti, il tutto rappresentante un valore di 14 fiorini.

— Altri ignoti — o fors'anco gli stessi — s'introdussero, del pari con violenza, nel negozio del barbiere Giulio S. in via delle Sette Fontane N. 10 e rubarono parecchi oggetti del complessivo valore di 20 fiorini.

Minutaglia Per vagabondaggio vennero tratti ieri agli arresti tre zingari: certi Giuseppe C. d'anni 17, Maria C., d'anni 39 ed Antonio U. d'anni 19, tutti e tre da Cattinara. — Giovanni U. d'anni 15, da Trieste, venne arrestato per mancanza di mezzi di sussistenza.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e patate s. 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Tagliatelle al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Ragout di maiale con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1476.

Corrispondenza aperta. Signor *Abbonato del Comunale.* — Il sig. Benedetto Lucignani non è partito *insalutato ospite*, ma d'accordo con l'impresario sig. Pontelli sciolse la scrittura, non avendo avuto dal publico, specialmente nella prima delle tre sere in cui cantò la *Gioconda*, un'accoglienza tale da poter lusingare il suo amor proprio di artista.

Ogni giorno una. Pastolini riceve la partecipazione stampata della morte di un suo amico vittima dell'*influenza*.

— Povero Matteo!... E' morto!... Ma che gentilezza è la sua, di avermene avvisato, dopo tanto tempo da che non ci vediamo!..

Un curioso concorso. E' quello a cui sono invitate le Compagnie ferroviarie di tutto il mondo; un concorso di locomotive che sarà tenuto a Edimburgo.

Le macchine saranno provate, una dopo l'altra, sulla linea Edimburgo-Londra, affine di determinare quale sia la maggior velocità di ciascuna, nello stesso lasso di tempo e con la stessa quantità di combustibile.

Palanchino carrozza. I signori Thrupp and Maberly di Londra hanno costruito per l'imperatore del Marocco, un palanchino, che è una vera meraviglia.

Al difuori esso ha l'apparenza di una carrozza chiusa senza ruote. Internamente è foderato di seta verde. Oltre alle finestre laterali ha una finestra posteriore; tutte si possono aprire e chiudere facilmente e sono munite di persiane. Ingegnosamente nascoste negli angoli e nei cuscini vi sono delle cassette contenenti revoltelle, cartucce, istrumenti matematici e canocchiali da teatro. Gli sportelli si aprono e chiudono automaticamente e colui che occupa il palanchino è perfettamente riparato dal sole.

L'interno può essere illuminato da lampade.

Finalmente, nascoste ai lati, vi sono delle ruote che in tre o quattro minuti possono essere montate, trasformando il palanchino in una carrozza.

Gli indiani cornuti. Nell'ultima spedizione, fatta al Gran Chaco, nella republica Argentina, dal capitano Albornog, un gran numero di indiani sono stati fatti prigionieri.

Fra essi figura una *pelle rossa*, che differenti particolarità permettono di classificare tra i fenomeni.

Questo indiano, di una statura più alta del resto dei compagni, porta una barba assai folta, fatto notevole in una regione dove tutti gli uomini sono imberbi. Inoltre porta in fronte due escrescenze ossee, vere corna, che non hanno meno di cinque centimetri di lunghezza.

Il medico maggiore del reggimento ha esaminato queste corna e constatato che, per la loro struttura e composizione sono assolutamente identiche alle corna di un cervo.

Ciò verrebbe a confermare i racconti dei viaggiatori, che pretendono che, nelle foreste impenetrabili del Gran Chaco, esiste una tribù intera di indiani, provvista di vere corna.

Calcolo curioso. Uno scienziato tedesco ha fatto il seguente curioso calcolo. Ogni uomo ha 2 genitori, 4 nonni, 8 bisnonni, 16 antenati nella quarta generazione, 32 nella quinta generazione, 64 nella sesta, 128 nella settima, 256 nell'ottava, 512 nella nona e 1024 nella decima generazione. Nella sedicesima generazione ha già 65.532 antenati. Sedici generazioni occupano uno spazio di tempo di 500 anni. Fra questi 65,532 antenati, che ogni uomo presentemente vivente aveva già nel XIV secolo, si trovano necessariamente persone di tutte le classi sociali, poveri e ricchi, onesti e viziosi e quindi la differenza nell'origine degli uomini non può essere molto grande.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 - Dispari 19 «Il Re di Lahore»
TEATRO FILODRAMATICO Compagnia veneziana Zago-Privato. «Le Simie» — «In cale de la Bissa.»
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Franceforte 31 Credit 279.62 Staatsbahn 189.—, 116.75. Calma.

Parigi 31 Boulevard. 87.95 94.07 533.— Calma.

BORSA DI TRIESTE del 31. Berlino chiude abbastanza fermo, Vienna sostenuta 324.75, Ferrate 218.75, Rendita invariata. — Chiuse 324.62, Rendita fermissima 89.57, 99.45, 103.55, Ferrate 218.25 e 130, Marche 57.31. Da Parigi abbiamo apertura 93.95, chiusa 94. Si telegrafa da Parigi «Fermezza predomina». — Qui prezzi nominali 93 7/16-9/16.

— LISTINO. Nap. 9.36 a 9.37 Zecc. 5.48 a 5.50 Lire sterline 11.75 a 11.80. Lire turche 10.59 e 10.61, Londra 118.15 a 118.35. Francia 46.75 a 46.85 Italia 46.15 a 46.25 Banconote italiane 46.15 a 46.25. Banconote germaniche 57.65 a 57.75 Rendita austriaca in carta 89.— a 89.25. Rendita ungh. in oro 4 0/0 103.25 a 103.50 detta in carta 5 0/0 99.40 a 99.00. Credit 324.— a 325 —. Rendita italiana 93 3/8 a 93.1/2 — Croce rossa ital. 15.50 a 15.75. Lotti turchi 36.75 a 37.— Serbi 3 0/0 36,25 a 36.75 Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

Tipografia Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Kernpuet vi condusse Emmelina e Giovanna sane e salve.

Quando le lasciò per andarsene anche egli a casa a prendere un poco di riposo, diceva fra sè:

— Come finirà? Essi credono che la bambina sia nascosta; mentre io ritengo che l'abbiano gettata nella Loira.

XXXVIII.

Gli espedienti di Gaetano Dyvol.

Gaetano Dyvol era molto perplesso sul da fare.

Egli aveva fatto una promessa a Giulia di Merys.

Non pensava minimamente a mancare di parola.

Ma non sapeva neanche in qual modo mantenerla.

Per soddisfare il capriccio di Giulia occoreva una somma enorme.

Dove trovarla?

E la somma necessaria per l'acquisto del castello di Prefailles doveva essere versata fra cinque giorni.

— Come trovare in cinque giorni due, tre, quattrocentomila franchi?

L'usuraio di Parigi consentirebbe egli a fare questo nuovo sborso?

A scrivergli si andava troppo per le lunghe.

Il bisogno era urgente.

Gaetano conosceva, o credeva conoscere Giulia.

(Continua)